# (Turris) fulacteria (gr.-lat.) "(torre) che fa buona guardia" e wahta (francon.) "guardia", "corpo di guardia" nell'apparato militare difensivo di Spoleto (Umbria) medioevale

Autor(en): **Serra, Giandomenico**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Revue de linguistique romane**

Band (Jahr): **18 (1954)**

Heft 69-70

PDF erstellt am: **25.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-399172

**Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

**Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

**http://www.e-periodica.ch**

# [*TURRIS*] *FULACTERIA* (GR.-LAT.)

« [TORRE] CHE FA BUONA GUARDIA »

# E *WAHTA* (FRANCON.)

« GUARDIA », « CORPO DI GUARDIA »

NELL'APPARATO MILITARE DIFENSIVO DI SPOLETO (UMBRIA) MEDIOEVALE.

Sulla struttura topografica sia dei centri rurali che dei centri cittadini italiani del medioevo mancano contributi storico-geografici che, attraverso l'analisi linguistica delle varie denominazioni relative, ne rilevino le origini, la funzione propria ed il coordinamento delle unità elementari della ripartizione topografica di tali centri nell'unità sia del « vicus » che della « civitas » e nell'ambito di una determinata tradizione comune a detti centri.

Un saggio in proposito, relativo alle *horae*, ossia « contrade » cittadine e rurali, improntate sulla terminologia accolta dai primi cosmografi cristiani nella ripartizione in 12 *horae* o « settori » della proiezione cartografica del vecchio mondo, ho dato in un mio vecchio articolo [1] e spunti e documenti sulla importanza della ripartizione territoriale di Genova in 12 *horae* o « contrade « cittadine ho dato recentemente in una mia recensione all'opera di U. Formentini sulla storia di Genova dal basso Impero alla costituzione del comune di Genova medioevale [2].

Corrispondenti alle 12 *horae* su dichiarate sono, come si vedrà, le 12 *vaite* cittadine di Spoleto medioevale, ossia *regiones* « rioni », secondo la corrispondente terminologia latina degli scrittori medioevali di Spoleto [3].

1. Serra, Giandomenico, *Della denominazione di cime alpine dalle ore del giorno e della divisione medioevale per horas del territorio cittadino e rurale nell'Italia superiore*, in « Zeitschrift für Namenforschung », XV, 1 (1938), p. 62-74.

2. Serra, Giandomenico, *Postille in margine alla « Storia di Genova » (vol. II) di Ubaldo Formentini*, in « Rivista di Studi Liguri », XVII, 3-4 (1951), p. 225-240.

3. Severi Minervii, *De rebus gestis atque antiquis monumentis Spoleti*, Liber secundus, ed. Achille Sansi, *Documenti storici inediti, in sussidio allo studio delle memorie umbre*. Foligno, Accademia Spoletina, 1874, p. 73.

Di tale ripartizione duodecimale del territorio cittadino l'attestazione più antica, a mia notizia, si è il cenno di Agnello Ravennate, ed. Holder-Egger, c. 140, riferito all'anno 709 : « Georgius Johannacis filius », dopo aver organizzato a difesa il territorio attorno a Ravenna, su richiesta dei Ravennati, organizzò la città e il suo esercito : « Divisit populum civitatis in undecimas partes; duodecima vero pars ecclesiae est reservata. Unusquisque miles secundum suam militiam et numerum incedat, id est : Ravenna, *bandus* primus, ... » A tale divisione duodecimale della città di Ravenna, « formante », come si esprime il Formentini, nei riguardi di Genova (*op. cit.*, p. 117-8), « la base del raduno popolare » per *bandi* e per *numeri*, corrisponde nell' « autographon » dell'Anonimo Ravennate, contemporaneo quasi di « Georgius Johannacis filius », a seconda dell'editore Schnetz, che ne fissava la data ai primi decenni del sec. VIII, una ripartizione duodecimale delle regioni (*patriae* e *prosapiae*) della terra, designate dalle *duodecim horae diei* (p. 2-4 dell' ediz. cit.). La stessa ripartizione duodecimale fu riprodotta in altre città, come a Genova e a Spoleto, ove le 12 *vaite* corrispondono alle *duodecim partes civitatis* di Ravenna, denominate progressivamente dai dodici *bandi* ossia *numeri*, coincidendo il termine *bandus* (derivato dal gotico *bandvja* « Zeichen », *REW*, 929) nella stessa impronta di germanicità che ricorre nella voce *vaita* (derivata dal franconico *wahta* « Wache », *REW*, 9477*c*.) di Spoleto, dovuta originariamente anch'essa, come i *bandi* di Ravenna, all'organizzazione dell'esercito cittadino in *numeri* o « riparti militari », distribuiti nelle varie *partes* ossia *regiones* o *horae* cittadine.

Il vario prevalere dell'uno o dell'altro termine, di *horae* oppure di *bandi* e di *vaite* per un certo periodo di tempo, decisivo delle sorti politiche della città e per le attività ed il carattere dei cittadini, segna nella storia delle varie città il prevalere del carattere militare oppure civile.

Ora, delle 12 *regiones* in cui era scompartito il territorio urbano di Spoleto a seconda della testimonianza di Severo Minervio [1] la denominazione propria dell'uso volgare era il termine *vaite* di cui ricorrono le menzioni relative nei registri amministrativi del Comune e negli storici di Spoleto, come, ad es., dagli stralci dei registri comunali medioevali, riportati dal Salzano [2], si ha menzione della *Vaita Pretengha*, nel « Liber

4. Vedi nota precedente.

5. Salzano, Amedeo, *Le finanze e l'ordinamento amministrativo di Spoleto all'alba del Quattrocento. Dalle fonti contabili comunali dell'epoca*. Spoleto, 1941.

Capudicial e Custodiae Civitatis Spoleti » dell'anno 1425 (p. 127), della *Vaita Frasancti*, nel « Liber Collectae soldis XVI pro centenaro et XV pro foculari imposito anno MCCCCXXI » (p. 128) e dagli storici di Spoleto si ricavano menzioni della *Vaita Palazii*, *Vaita Crifonesca*, *Vaita Frasanti*, *Vaita Tirallesca*, *Vaita Ponzanina*, *Vaita S. Andrae*, all'anno 1419 [1], della *Vaita Sancti Johannis in parochia Sancti Donati*, all'anno 1267 [2] ed ancora nel provvedimento dell'anno 1419 per cui « per ciasche *vaita* de Spoliti ogne homo excepto vecchi et infermi, fosse la sera con una torcia in mani » [3]. Secondo lo Statuto della città, del 1296, anche il più antico catasto di Spoleto, del 1293, era distinto per *Vaite* [4], come pure diviso per *Vaite* era il libro del ruolo dei contribuenti alle imposte comunali, cioè del « Liber Capudicial et Custodiae Civitatis Spoleti » dell'anno 1425 [5] e l'altro elenco del 1450, dei contribuenti morosi, detto « Liber speculi sive nummarii male solventium » [6], mentre dallo Statuto della città del 1347 risulta che la Signoria del Comune, come già da molti anni innanzi, si componeva di 12 *Priori*, presi dal popolo, uno per *Vaita* [7]. Dominante nella direzione degli affari comunali, la figura del *Priore* si delinea come « capo del popolo », quasi come « tribuno », tale da formare con gli Anziani e col Podestà il corpo permanente che reggeva il Comune [8]. I *Priori* duravano in carica due mesi; quelli che uscivano estraevano a sorte i loro successori, sino a che il numero degli eletti fosse terminato. Gli ultimi avevano il compito di convocare il Consiglio ed i *Collegi* o *Numeri*, perchè i loro componenti indicassero una lista di cittadini tra i quali si potesse scegliere man mano i *priori* dei bimestri successivi [9]. Qualunque poi fosse la funzione attribuita ai *Priori*, che sedevano permanentemente nel Palazzo del Comune ed ivi alloggiavano e mangiavano a spese pubbliche, il compito specifico di convocare i *Numeri*, come la stessa loro denominazione si riporta alla tarda latinità ed ai secoli barbarici : al periodo gotico italiano. La voce *priores* infatti, in tale età, acquista un

1. Dai *Frammenti degli Annali di Spoleto*, di Parruccio Zambolini, editi dal Sansi, *op. cit.*, p. 154.
2. Sansi, *op. cit.*, p. 321.
3. Sansi, *op. cit.*, p. 153.
4. Salzano, *op. cit.*, p. 125, n. 1.
5. Salzano, *op. cit.*, p. 127.
6. Salzano, *op. cit.*, p. 130.
7. Salzano, *op. cit.*, p. 55.
8. Salzano, *op. loc. cit.*
9. Salzano, *op. loc. cit.*

valore specifico di « primarius vir, curator civitatis », come, ad es., in Cassiod., Variar. 8, 26 : « Quidilanem Sibiae filium praesenti auctoritate praecipimus, ut *priores* feliciter habere debeatis, Reatini et Nursini » e l'altra voce *numerus*, soppiantata poi dalla voce germanica *bandus*, come sopra si è visto, acquista pur essa un valore specifico, quello di « cohors », di riparto militare, come, ad es., in Cassiod, Hist. Eccl. 1, 9 : « Ex illo Romanorum *cohortes*, quae nunc *numeri* nuncupantur, singulae facerunt tabernaculum proprium. »

Le 12 *vaite* della ripartizione cittadina di Spoleto, in quanto che corrispondono alle *duodecim horae diei* dell'Anonimo Ravennate ed ai dodici *bandi* su cui « Georgius Johannacis filius », nel 709, ricostituì l'esercito cittadino di Ravenna, ripartendolo nelle *duodecim horae* o settori del territorio urbano, implicano un analogo ordinamento a carattere militare della città di Spoleto, costituito originariamente sui *numeri* [1] o *bandi* cittadini, dai quali si estraessero a turno, *vaita* per *vaita*, le guardie alle torri e vedette della città di Spoleto. La particolare importanza di tale servizio ai posti di guardia valse poi, verisimilmente in seguito al governo dei Franchi in Italia ed a Spoleto, tramite l'importazione della voce franconica *wahta* « guaita » (*REW*, 9477*c*.), a designare i rispettivi rioni e settori cittadini di Spoleto.

Che tale, infatti, fondato cioè sui *Numeri* o *Bandi* cittadini e sul servizio di guardia alle torri, fosse l'ordinamento antico medioevale di Spoleto sotto i Bizantini, che con Narsete ne avevano riacquistato il possesso all'Impero contro i Goti e di Spoleto avevano restaurato le mura diroccate, è dimostrato dalla voce d'origine greco-bizantina *Philitteria*, applicata nella toponomastica interna di Spoleto, insigne per le sue cento torri [2], a designare una delle 12 *regiones* o *vaite* [3] in cui sorgesse una torre

1. Perdurava nel 1400 a Spoleto il termine *numero* col suo valore antico di *collegio* o « corpo sociale », oltre che nella designazione dei *Collegi* o *Numeri*, su riferita, a proposito della funzione dei *Priores*, anche nella designazione del collegio dei tre ufficiali delle bullette, « ai quali era affidato un più diretto controllo sulla spesa pubblica. Nessun mandato (o bulletta) di pagamento poteva avere esecuzione se la spesa corrispondente non fosse stata preventivamente da essi deliberata e se il mandato stesso non fosse stato da essi specificamente approvato. Ecco una forma embrionale della Corte dei Conti » (Salzano, *op. cit.*, p. 145, ove, in nota, l'Autore rimanda, a proposito del significato di *Numero*, alla sua opera : *Il « Monte dei denari » ed il « Monte del grano » a Spoleto nella metà del Quattrocento*. Spoleto, 1940, p. 46, in nota, opera che mi è stata irreperibile.

2. Bandini, C., *Spoleto*. Bergamo, Istituto d'Arti Grafiche, s. d., p. 52.

3. *Philitteria* è appunto citata da Severo Minervio, *op. loc. cit.*, nella sua trascrizione atineggiante, come una delle 12 *regiones* ossia « vaite » di Spoleto.

o vedetta di particolare importanza militare e così detta dall'aggettivo greco *fulacterios*, *-e* « che fa buona guardia », corrispondente di nomi quale la *Tourre de la Gacho* « Torre della Guaita » di Avignone (Mistral) [1].

Un'identica origine pare doversi attribuire al nome locale ligure *Filattiera* (Apuania) di cui il Formentini, *op. cit.*, p. 99-100, si era deciso ad accogliere come etimo la voce bizantina *fulacteria*, proposta come tale dal Giuliani che le assegnava il valore di plurale della voce greca *fulacterion* col preciso significato di « luoghi fortificati, presidî », ma in contrasto con N. Maccarrone, che nel suo opuscolo polemico, dal titolo « Del toponimo Filattiera » (Torino, 1939) ne ricercava le origini in una voce neolatina **filictaria*, derivata da *filictum* « felceto » e poi « felce » [2].

Se l'isolamento in cui pareva sorgere il nome locale ligure di *Filattiera*, non sorretto nell'argomentazione storica del Formentini e del Giuliani da altri termini del proprio territorio che ne rilevassero congiuntamente il significato, com'è nel caso nostro di *vaite* che si accompagna con il nome *Philitteria* di una delle *vaite*, poteva indurre a qualche dubbio sulla sua origine, il parallelo con la voce *Philitteria* di Spoleto parmi ricondurre quel nome all'etimo attribuitogli già dal Giuliani e dal Formentini, con riserva tuttavia della spiegazione della forma, chè ben probabilmente con la sua finale in *-a* il nome *Filattiera*, invece che derivare dal plurale di *fulacterion*, sarà da considerarsi, come il nome *Philitteria* di Spoleto, una forma aggettivata in accordo sottinteso con *turris* « torre ».

Cagliari, 19 gennaio 1954.

GIANDOMENICO SERRA.

1. Altre voci di origine greca nell'uso letterario amministrativo di Spoleto sono : « bullectas sive *apodixas* » (a. 1400) e *apoditta* (Salzano, *op. cit.*, p. 144) con l'*-itta* di *bullitta* « bolletta », che non è voce propria di Spoleto, ma largamente diffusa nelle lingue neolatine (*REW*, 528 : *apodeixis* « Quittung »), e la voce *arismetra* « computista » (cfr. la voce ital. *arismetica* dal gr. *arithmetica*, *REW*, 649*a*.), ricorrente l'anno 1400 sui registri del Comune di Spoleto, nella menzione del « geometra et *arismetra* Ser Nicola Viri de Asisio » (Solzano, *op. cit.*, p. 125 e 152), che non trovo altrove e che deriva dal gr.-lat. *arithmeta* « computista » col ricalco sul *-tra* di *geometra*.

2. Vedi la mia cit. recensione al Formentini, p. 235.